

Le sequenze

Le sequenze sono **porzioni di storia** che hanno **unità di contenuto**.

Ogni testo narrativo può essere diviso in parti più brevi, dette sequenze, ciascuna dotata di senso compiuto.

Suddividere il testo in parti aiuta a comprenderlo e analizzarlo meglio, e anche a scoprire le tecniche usate dallo scrittore.

Le sequenze possono essere **brevi o lunghe**.

Non esiste una regola fissa per la lunghezza delle sequenze. Lo scrittore può alternare sequenze lunghe a sequenze molto brevi. Il lettore può suddividere il testo in sequenze anche molto lunghe (**macro-sequenze**) o brevissime (**micro-sequenze**).

Nell'individuare le sequenze, chi legge può fare scelte diverse, e quindi dividere uno stesso testo in modi diversi. La "regola" da rispettare è che ogni sequenza sia una parte unitaria e compiuta del racconto.

Ci sono dei **segnali che indicano il passaggio da una sequenza all'altra**. I segnali da osservare sono, ad esempio, l'entrata o l'uscita di scena di un personaggio; il cambiamento di tempo o di luogo dell'azione; l'inserimento di un dialogo, di una descrizione o di una riflessione.

È opportuno trovare un "titolo" per ogni sequenza: una parola-chiave o una frase che riassume la sequenza e aiuti a comprenderne il significato. Leggere i "titoli" in successione consente di ripassare velocemente la vicenda o di fare il riassunto.

Nell'esempio che segue l'autore inizia la narrazione con una descrizione del luogo dove si svolgerà la storia. Poi, racconta la situazione iniziale. Osserva la suddivisione in sequenze e i titoli che possiamo attribuire a ciascuna porzione di testo.

Sequenza 1: Descrizione di Verona dall'alto

Dove il verde scuro dei monti si inteneriva in verde di pianura, e l'acqua dell'Adige, da poco uscita dalla valle, si stendeva in curve fra i campi, rallentando il suo viaggio verso il mare, c'era la bella Verona.

Guardando dall'alto, come uccelli, non altro si sarebbe visto nella città che case e giardini, palazzi e negozi di artigiani, freschi cammini di donne sulla via del mercato, scalpitare di cavalli e pazienti passi di buoi, corse di bambini nelle piazzette e di polli nelle aie.

Sequenza 2: Riflessione dell'autore. In città non c'è pace perché due famiglie si fanno la guerra

Ma scendendo, e appoggiando i piedi sul lastrico delle vie, abbastanza vicini da poter sentire le voci e vedere le facce delle persone, presto ci si sarebbe accorti che in città non c'era la pace.

A Verona due famiglie potenti, i Montecchi e i Capuleti, si volevano male.

Da R. Piumini, Giulietta e Romeo, Trieste, Edizioni EL, 2018

Racconti e romanzi sono costruiti mescolando sequenze di diverso tipo: narrative, descrittive, riflessive.

- Le **sequenze narrative** raccontano cosa succede e perciò fanno andare avanti la storia; di solito, sono le più numerose.

- Le **sequenze descrittive** sono le parti in cui si descrive un paesaggio, un ambiente, un personaggio, tutti i particolari di un'azione.

- Le **sequenze riflessive** sono quelle che ci fanno conoscere le idee, i pensieri, i sentimenti dei personaggi o del narratore.

Come distinguere all'interno di un testo le tre tipologie di sequenze?

Sequenze narrative:

Sono quelle che raccontano i fatti: cosa succede, chi fa cosa, come la storia va avanti.

Un buon indizio è la presenza di azioni e di verbi di movimento: "andò", "disse", "accadde".

Se leggendo hai la sensazione che la vicenda stia proseguendo, sei davanti a una sequenza narrativa.

Sequenze riflessive:

Qui non succede nulla di concreto: il narratore o un personaggio si ferma a pensare.

Trovi idee, sentimenti, opinioni o domande interiori.

Se il testo ti fa entrare nella mente di qualcuno o ti propone una riflessione, è una sequenza riflessiva.

Sequenze descrittive:

In queste parti la storia si ferma per mostrare un ambiente, un personaggio o un oggetto.

Trovi molti aggettivi e dettagli: colori, forme, atmosfere.

Se leggendo ti sembra di “vedere” un paesaggio o una scena come in un quadro, sei davanti a una sequenza descrittiva.

Suggerimento:

Se la frase risponde a “cosa succede?” È una sequenza narrativa.

Se la frase risponde a “cosa pensa o sente?” È una sequenza riflessiva.

Se la frase risponde a “com’è fatto?” È una sequenza descrittiva.

Un libro avvincente è una buona miscela di questi ingredienti: la narrazione trascina il lettore nella vicenda, la descrizione e la riflessione creano l’atmosfera e rendono la storia più interessante.

Spesso, però, gli elementi descrittivi e riflessivi sono mescolati insieme, all’interno di una sequenza prevalentemente narrativa: a volte si tratta di piccoli cenni affidati a qualche aggettivo o verbo, a una breve frase. Osserva, nell’esempio di Italo Calvino, l’alternarsi di sequenze.

Sequenza 1: narrativa

I ragazzi del cortile avevano fatto un uomo di neve. - Gli manca il naso! – disse uno di loro. – Cosa ci mettiamo? Una carota! – e corsero nelle rispettive cucine a cercare tra gli ortaggi.

Sequenza 2: riflessiva

Marcvaldo contemplava l’uomo di neve. “Ecco, sotto la neve non si distingue cosa è di neve e cosa è soltanto ricoperto. Tranne in un caso: l’uomo, perché si sa che io sono io e non questo qui”.

Sequenza 3: narrativa

Assorto nelle sue meditazioni, non s’accorse che dal tetto due uomini gridavano: - Ehi, si tolga un po’ di lì! – Erano quelli che fanno scendere la neve dalle tegole. E tutt’a un tratto, un carico di neve di tre quintali gli piombò proprio addosso.

Esercitazione: Leggi il brano. Poi rispondi alle domande che seguono.

ROALD DAHL (Regno Unito, 1916-1990) - Una lettrice piccola piccola

Sequenza 1

Matilde è una bambina prodigo: ha solo quattro anni, ma sa già leggere ed eseguire a memoria operazioni complicatissime. Eppure, in famiglia, nessuno bada a lei e Matilde si rifugia in biblioteca.

Appena sua madre usciva, Matilde faceva una passeggiatina fino alla biblioteca. Ci metteva solo dieci minuti e poi, tranquillamente seduta, trascorreva due ore meravigliose in un angolo accogliente e quieto, divorando un libro dopo l'altro. Dopo aver letto tutti i libri per bambini, cominciò a guardarsi intorno in cerca di qualcosa di diverso.

Sequenza 2

La signora Felpa, che in quelle poche settimane l'aveva osservata incuriosita, lasciò la sua scrivania e le si avvicinò.

- Posso aiutarti, Matilde?

- Mi chiedevo che cosa potrei leggere adesso. Ho finito i libri per bambini.

- Vuoi dire che hai guardato tutte le figure?

- Certo, ma ho anche letto le storie.

La signora Felpa, alta e imponente, abbassò lo sguardo su Matilde, che a sua volta alzò gli occhi. – Certi non valevano niente – disse Matilde. – Altri invece erano bellissimi. Più di tutti mi è piaciuto Il giardino segreto. Era pieno di misteri: quello della stanza dietro la porta chiusa, e quello del giardino dietro il muro.

La signora Felpa era sbalordita.

- Ma quanti anni hai, esattamente?

- Quattro anni e tre mesi.

Anche se la bibliotecaria era stupefatta, non lo diede a vedere.

- E adesso che tipo di libro vorresti?

- Uno veramente bello, di quelli che leggono i grandi. Un libro famoso. Ma non ne conosco nessuno.

Sequenza 3

La signora Felpa passò in rivista gli scaffali, esitante. Non sapeva cosa consigliarle.

Come si fa a scegliere un classico per una bambina di quattro anni? Dapprima pensò di proporle un romanzo per ragazzine adolescenti, ma poi, chissà perché, passò istintivamente davanti allo scaffale senza fermarsi.

Sequenza 4.....

- Prova questo – disse alla fine. – È famosissimo e molto bello. Se ti sembra troppo lungo, dimmelo, e ti cercherò un libro più corto e un po' più facile.

- Grandi speranze – lesse Matilde, - di Charles Dickens. Mi piacerebbe provarci.

La signora Felpa pensò che era una follia, ma a Matilde disse:

- Certo che ci puoi provare.

Sequenza 5

Durante i pomeriggi successivi, la bibliotecaria non riusciva a distogliere lo sguardo da quella bimetta seduta per ore e ore nella grande poltrona, dall'altro lato della stanza, con il libro sulle ginocchia. Aveva dovuto appoggiarlo sulle ginocchia perché era troppo pesante da reggere, per lei, e per riuscire a leggerlo era costretta a piegarsi in avanti. Era davvero uno strano spettacolo guardare quella personina seduta, i cui piedi non arrivavano a terra, completamente assorta nelle meravigliose avventure di Pip e della vecchia signorina Havisham con la sua casa piena di ragnatele, persa nell'incantesimo che Dickens, il grande inventore di storie, aveva saputo creare.

L'unico movimento della piccola lettrice era quello di alzare ogni tanto la mano per voltare pagina, e la signora Felpa era davvero spiacente quando arrivava il momento di attraversare la stanza per dirle: - Sono le cinque meno cinque.

Sequenza 6

Durante la prima settimana, la bibliotecaria aveva chiesto a Matilde:

La mamma ti accompagna fin qui e poi viene a riprenderti? Mia madre va in città tutti i pomeriggi per giocare a bingo -aveva risposto Matilde. – Non sa che vengo qui. -Ma non dovresti venire senza permesso. Sarebbe meglio dirglielo. -Preferirei di no. Né lei né mio padre vedono di buon occhio che io legga. -E cosa vorrebbero che facessi, sola in casa per tutto il pomeriggio? Ciondolare per casa e guardare la televisione. Capisco.

Da R. Dahl, Matilde, Firenze, Salani, 1995

Analizza il testo.

1. Il testo che hai letto è già suddiviso in sequenze; indica a margine, per ciascuna, se si tratta di una sequenza narrativa, descrittiva o riflessiva.
2. Prova ad attribuire un titolo a ciascuna sequenza.
3. L'autore ha scelto di raccontare i fatti in ordine cronologico, ma osserva bene le sequenze 5 e 6. Nella sequenza 5. I fatti sono raccontati:

- in modo rapido, perché le giornate si susseguono tutte uguali ?
- in modo lento, per rendere meglio le lunghe giornate in biblioteca ?

Nella sequenza 6:

- la narrazione torna indietro nel tempo.?
- la narrazione riassume fatti capitati molto tempo dopo.?

4. Quale arco temporale abbraccia il brano narrato?

Qualche ora.

Un pomeriggio.

Qualche settimana.

5. I personaggi sono presentati soprattutto:

nel loro aspetto fisico.

attraverso azioni e pensieri.

6. La signora Felpa è descritta da due aggettivi: cercali e sottolineali.

7. I genitori di Matilde sono descritti attraverso le parole di Matilde: che tipo di genitori sono?

.....

